

|   |   |
|---|---|
|    | Quotidiano Data 08-05-2021<br>Pagina 19<br>Foglio 1   |
| <p><b>ELZEVIRO</b></p> <h2>Vittorio Possenti e l'esercizio di filosofare insieme</h2> <p>SIMONE PALIAGA</p> <p>«<b>L</b>a filosofia dell'essere muove una guerra senza quartiere al razionalismo, esprimendosi a favore di un pensiero della vita e dei viventi. Parole scaltre, si potrebbe azzardare addirittura definitive, quelle espresse da Vittorio Possenti, uno dei maggiori filosofi cattolici contemporanei. Al confronto col suo pensiero è ora dedicato il volume collettaneo <i>Essere dopo la metafisica moderna</i> (pagine 244, euro 20,00), appena pubblicato dall'editore <b>Mimesis</b> con la curatela di Riccardo Pozzo e Marco Tedeschi. Nel libro sono raccolti i contributi di due diversi pomeriggi di studi, svoltisi rispettivamente presso la Pontificia Università della Santa Croce, il 22 ottobre 2019, e all'Istituto Italiano di Studi Germanici, il 26 novembre dello stesso anno. I testi di Alberto Acerbi, Matteo Andolfo, Serge Thomas Bonino, Marco Ivaldo, Mauro Mantovani, Leonardo Messinese, Giuseppe Mira, Luca Maria Scaramino, Giorgio Sgubbi, Francesco Totaro, Tommaso Valentini non si oppongono agli argomenti proposti da Possenti, ma dialogano con essi. Il prolungano, li sviluppano, eventualmente ne offrono delle deviazioni, dando luogo, come ammette lo stesso Possenti nel suo contributo al volume, ad un autentico esercizio del filosofare insieme. Al cuore degli interventi compresi nel libro sta l'ultima fatica di Possenti, <i>Ritorno all'essere. Addio alla metafisica moderna</i>, che nel 2019 chiudeva il critico iniziato nel 2004 con <i>Nichilismo e metafisica. Terza navigazione</i> e proseguito nel 2016 con <i>Il realismo e la fine della filosofia moderna</i>. Il corpo a corpo ingaggiato da Possenti con la metafisica moderna ha lo scopo di lasciarle alle spalle, recuperando il primato dell'essere, la filosofia trascendentale tenuta a battesimo da Immanuel Kant. Facciociosi interprete della tradizione realista che rimane i padri nobili sia in san Tommaso d'Aquino sia, nel Novecento, in Jacques Maritain, Possenti intende costruire un ponte capace di superare quel nichilismo che della metafisica moderna è erede. Il nichilismo al realismo, che eleva l'essere a, per dirla in maniera più corretta, eleva l'ente a causa e contenuto del conoscere, non è un mero</p> | <p>esercizio intellettuale ma ha ricadute sulla vita stessa in tutti i suoi aspetti. Sulle prime l'impresa condotta da Vittorio Possenti potrebbe sembrare un'iniziativa condotta fuori tempo massimo dopo il contributo di Martin Heidegger e Emanuele Severino, ma sarebbe una conclusione azzardata dovuta a un errore di parallasse. La rivendicazione del realismo consente a Possenti infatti di porre un termine al ciclo speculativo della modernità, avviato da Cartesio, proseguito da Kant e Hegel e perfezionato da Giovanni Gentile, in modo da uscire dal vicolo cieco del nichilismo. «C'è a cui diciamo addio - precisa il filosofo - la metafisica sfociante nel razionalismo, nell'idealismo assoluto e infine nel nichilismo teoretico in cui dell'essere non ne è più nulla e il suo oblio è completo». Ma questo gesto di apertura di là dal nichilismo «non partirà dall'aprivo dell'essere "che è e non può non essere". Fosse così non si compirebbe un passo oltre le filosofie impersonali della metafisica moderna. Per lasciarle alle spalle, continua Possenti, la filosofia dell'essere «cercherà di guardarsi intorno e apprendere le strutture ontologiche presenti nel mondo e nella vita. Essa deve volgersi ovunque per imparare, e potrà ascoltare la Parola/Verbum che si rivolge all'uomo, la grande Parola dell'Essere (e dell'Agape)». La filosofia dell'essere, testimonia da Possenti non si chiude, dunque, in se stessa, in maniera autoreferenziale. Essa è invece aperta all'Altro e agli altri per definizione. Tale apertura è confermata anche da un tratto che Possenti riconosce alla filosofia dell'essere: «essa differisce dai grandi sistemi idealistici che partono dall'assoluto e, li insediati, spiegano tutto il resto: la loro è una filosofia docente, mentre nella filosofia dell'essere, <i>ad/ri</i> troviamo una filosofia discente, che cerca di prendere per mano l'allievo avendolo a scoprire il cammino verso l'essere. Non insegna semplicemente ma, partendo dall'esperienza, fa imparare». A suggerire questo percorso emerge la stretta correlazione tra la filosofia dell'essere e la filosofia della persona. Lo confermano più interventi confluiti nel volume e lo ribadisce lo stesso Vittorio Possenti nelle parti conclusive del suo contributo, facendo sbalzare dalla sua stringente argomentazione la persona. «L'ascolto della voce segreta dell'essere - conclude Possenti - spetta ad ogni uomo, che rimane in attesa di una Parola che provenga dall'aldilà del mondo, di un Evento, di una trasmissione da Persona a persona». Non potrebbe essere diversamente. Quando l'ente non è in funzione di qualcosa di più ampio, quando la persona non è in funzione di qualcosa di impersonale che la sovrasta e la determina allora si schiude un orizzonte che non solo scavalca il nichilismo ma si pone già oltre a esso.</p> <p><small>© SIMONE PALIAGA</small></p> |